

# STAGIONI



Inverno

A&IMUS  
ASSOCIAZIONE GIOVANNI PADOVANO INIZIATIVE MUSICALI

**Sabato 28 Gennaio 2023 ore 20.45**  
Teatro comunale Niccolò van Westerhout

## **LA MUSICA MIRACOLOSA** STORIA DEL PIANISTA DEL GHETTO DI VARSAVIA

**FRANCESCO NICOLOSI** pianista  
**STEFANO VALANZUOLO** voce narrante  
Testo di Stefano Valanzuolo

### **PROGRAMMA**

**CLAUDE DEBUSSY**

- Clair de lune

**WŁADYSŁAW SZPILMAN**

- Mazurka

**LISZT-WAGNER**

- Isoldes Liebestod

**FRYDERYK CHOPIN**

- Notturmo in do# min.

**SERGEJ RACHMANINOV**

- Preludio op. 32 n. 10

**FRYDERYK CHOPIN**

- Variazioni su "Là ci darem la mano"  
dal "Don Giovanni di Mozart", op. 2  
- Preludio op. 28 n. 4 in mi min.

Quando Roman Polanski decise di raccontare l'Olocausto col film «Il pianista», vinse prima la Palma d'Oro a Cannes e poi tre Oscar a Los Angeles.

E per girarlo, quel film, si ispirò all'omonimo romanzo autobiografico di Władysław Szpilman, il musicista ebreo scampato all'orrore nazista sulla cui vicenda è basato il concerto-spettacolo «La musica miracolosa. Storia del pianista del Ghetto di Varsavia» che l'Agimùs propone nel periodo in cui ricorre la «Giornata della Memoria». Un progetto nel quale il narratore Stefano Valanzuolo (autore del testo) descrive la straordinaria vicenda dell'artista polacco accompagnato dal pianista Francesco Nicolosi, che interpunge il racconto con pagine di Debussy (Clair de lune), Wagner (La morte di Isotta nella trascrizione di Liszt), Chopin (Notturmo in do diesis minore, Variazioni su Là ci darem la mano dal Don Giovanni di Mozart e Preludio op. 28 n. 4), Rachmaninov (Preludio op. 32. N. 10) e dello stesso Szpilman (Mazurka).

Dei quattrocentocinquanta mila ebrei rinchiusi nel ghetto di Varsavia dai tedeschi, dopo l'invasione del 1939, ne rimasero in vita soltanto ventimila. E tra i sopravvissuti ci fu proprio Wladyslaw Szpilman, detto Wladek. A evitargli la morte sarebbe stato un ufficiale tedesco catapultato dal caso tra le macerie della capitale polacca. Dunque, un nemico e carnefice, miracolosamente folgorato da un lampo di umanità e di rispetto verso l'arte e la musica. Quasi uno spiraglio di luce in mezzo all'inferno. Ma a salvare la vita a Szpilman non fu semplicemente quell'ufficiale, fu anche la tenacia con la quale il pianista seppe non arrendersi a una morte che sembrava inevitabile, mantenendo acceso il desiderio incorruttibile di vivere, forse proprio perché unico superstite di una famiglia che gli aveva regalato il dono della musica e del saper suonare, in fondo in fondo un modo gentile di vivere. E se non ci fosse stato il film di Polanski, bellissimo e pluripremiato, a ridarle qualche anno fa giusta visibilità, oggi la figura di Szpilman, morto nel 2000, sarebbe forse sbiadita, dolorosamente confusa tra quelle di uomini e donne macinati dalla barbarie nazista, precipitata per sempre nell'oblio, celata agli occhi del mondo al pari di troppe tragedie senza nome.

Per cui lo spettacolo «La musica miracolosa» questo si propone di fare: raccontare la storia possibile di un uomo sopravvissuto all'orrore grazie all'amore per la musica, il pianoforte e Chopin. In altre parole, l'amore per la vita.